

Simboli statali contro la Croce del Signore: cosa c'è che non va nei nostri "patrioti"?

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 28 maggio 2024

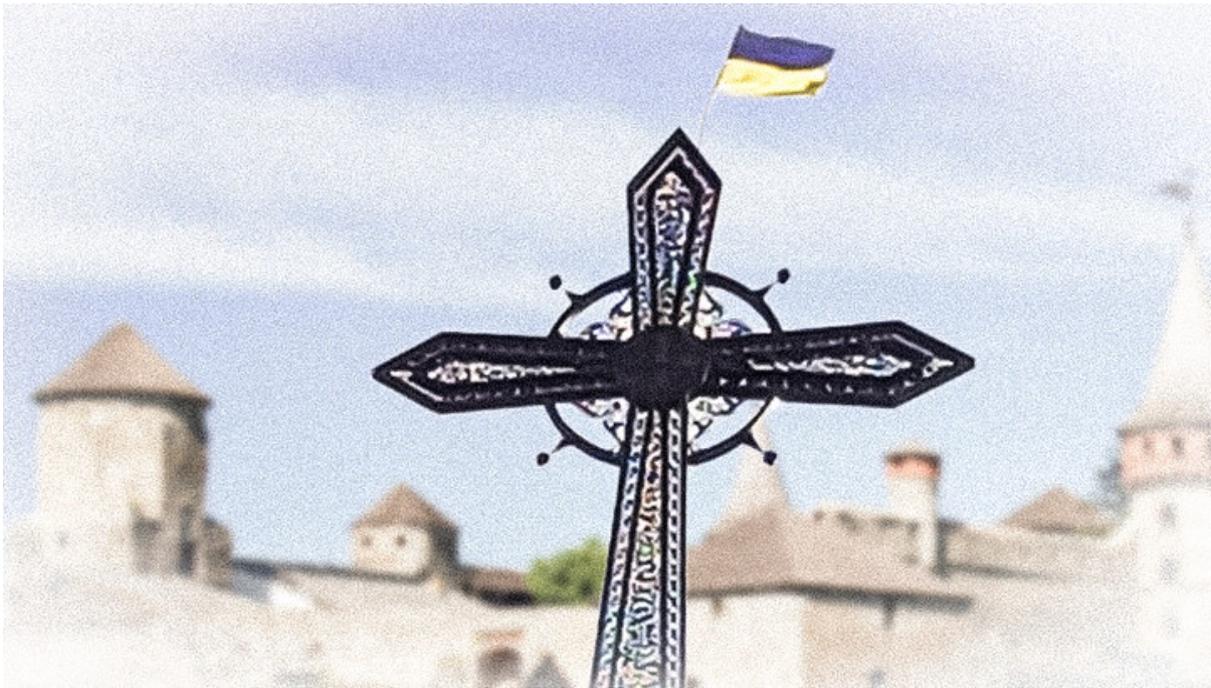


foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Cosa può esserci di più alto della Croce del Signore?

Ontologicamente nulla, ma ognuno può creare la propria gerarchia di valori e porre sopra la Croce ciò che ritiene necessario. A volte questo si evolve nell'ideologia della società e dello stato.

Sulla Croce si è compiuta la salvezza dell'umanità. Ciò che l'intera razza umana stava aspettando dai tempi di Adamo ed Eva. È sulla Croce che il nostro Salvatore ha detto la parola che ha segnato il momento della nostra redenzione: "Tutto è compiuto!" La Croce è stata necessaria non solo per liberare l'umanità dalla schiavitù del peccato e della morte, ma anche per unire tutta la creazione, terrena e celeste, al Creatore. Scrive l'apostolo Paolo: "Dio infatti ha voluto che abitasse in lui tutta la sua pienezza e che per mezzo di lui riconciliasse con sé tutte le cose, sia quelle della terra sia quelle del cielo, operando la pace mediante il suo sangue versato sulla croce". (Col 1:19-20)

Sono state pronunciate molte parole, composti numerosi inni liturgici e pronunciate

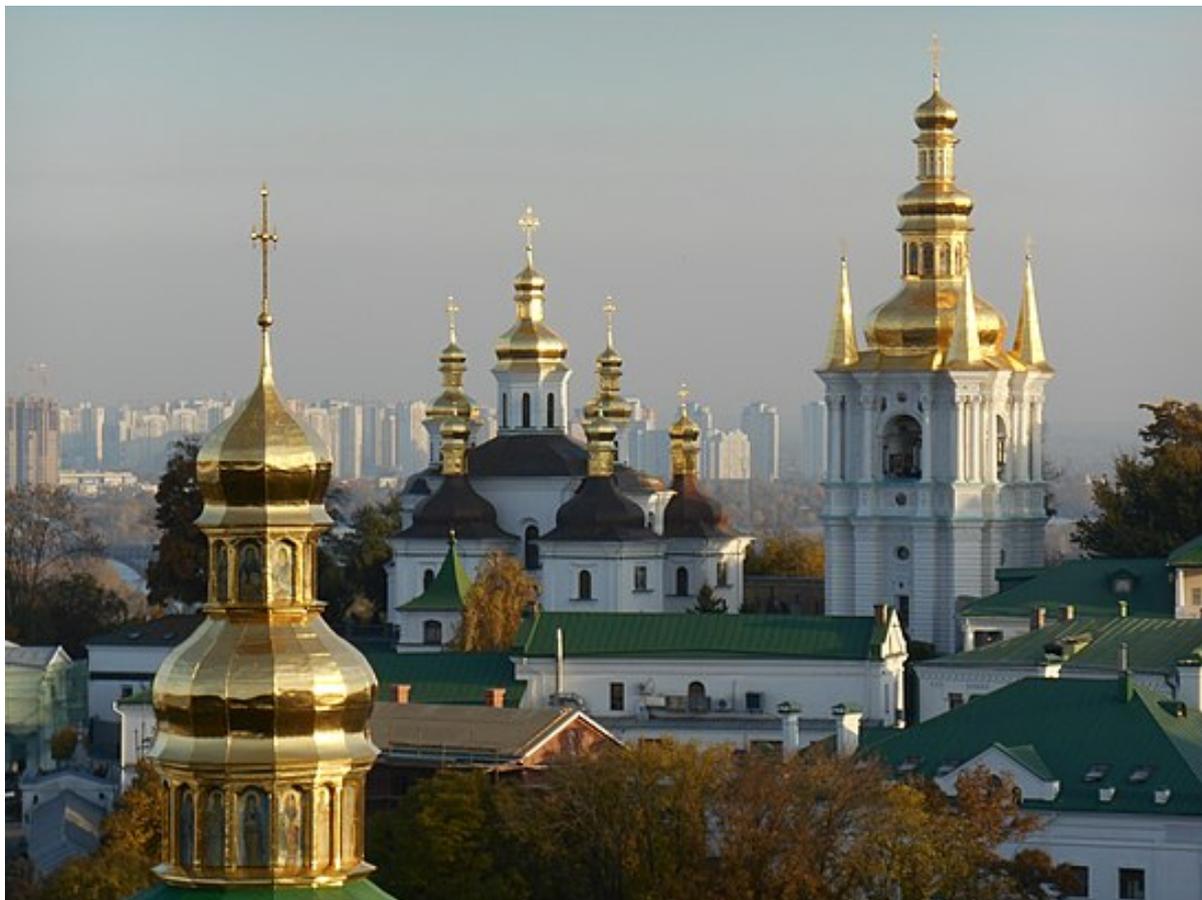
numerose prediche in lode della Croce del Signore. Tutto si riduce al fatto che la Croce di Cristo è l'apice dell'universo, l'apice della teologia, lo stendardo della nostra vittoria e della vita eterna con Dio. "La Croce è la salvezza della Chiesa. La Croce è la nostra liberazione dai mali che ci possedevano e l'inizio delle benedizioni a noi concesse, la Croce è la riconciliazione dei nemici di Dio con lui e la conversione dei peccatori a Cristo... Noi sono stati liberati dalla tirannia del diavolo mediante la Croce e liberati dalla morte e dalla distruzione mediante la Croce. La Croce ha unito gli uomini alla schiera degli angeli, rendendo la loro natura estranea ad ogni opera corruttibile e consentendo loro di condurre una vita imperitura. Davanti alla Croce eravamo estranei al paradiso, ma con l'apparizione della Croce al ladrone è stato subito concesso il paradiso" (san Giovanni Crisostomo). Rispetto alla Croce tutto il resto passa in secondo piano: i valori nazionali, statali e perfino familiari. Non perché non siano importanti, ma perché senza la Croce non hanno senso. A cosa servono la gloria e la ricchezza di un individuo o di un intero stato se, senza la Croce, tutto si trasforma in un inferno di fuoco? Le porte del paradiso sono aperte dalla Croce e senza di essa tutto è vano. La politica, l'economia, la rinascita nazionale, la scienza e tutto il resto non avranno importanza nel Giorno del Giudizio. L'unica cosa che conta è il sacrificio del Salvatore sulla Croce e se abbiamo preso parte a Cristo oppure no.

Fin dall'inizio la Chiesa ha venerato l'immagine della Croce. "Portiamo come corona la Croce di Cristo. Tutto ciò che ci riguarda si compie mediante la Croce: se abbiamo bisogno di rinascere appare la Croce; se abbiamo bisogno di nutrirci di quel cibo Misterioso o di essere ordinati ad un certo rango, o fare qualsiasi altra cosa, ovunque - il simbolo della nostra vittoria! Pertanto, lo inscriviamo attentamente sulle nostre case, sui muri, sulle porte, sulla nostra fronte e nella nostra mente. È il segno della nostra salvezza e della libertà universale..." (san Giovanni Crisostomo).

La vetta del Monte Athos è coronata dalla Croce.



Le cupole delle chiese ortodosse sono coronate dalla Croce.



Solo il cielo è più alto della Croce, e questo è molto simbolico. Perché il Signore ha sopportato la Croce ed è asceso al cielo presso Dio Padre. Questa è la nostra fede, la nostra visione del mondo, l'aspirazione della nostra autocoscienza cristiana.

Ma che tipo di visione del mondo, che tipo di fede può avere una persona che mette una bandiera nazionale sopra la Croce? Chi pone un simbolo nazionale e statale tra la Croce e il Cielo?

Il 21 maggio 2024, su un canale Telegram di Kamenets-Podolskij è apparsa una foto che mostrava una croce sormontata dalla bandiera ucraina. La bandiera è un simbolo dello stato e dovrebbe essere trattata con il dovuto rispetto, ma una bandiera in cima alla croce è un'affermazione simbolica di una certa visione del mondo. In questa visione del mondo, la Croce non è più la cosa più alta e più importante; invece lo è lo stato.



Quindi, per la persona che ha installato questa bandiera, lo stato dell'Ucraina è più importante della vittoria sul peccato, più importante della vittoria sulla morte, più importante dell'eterno Regno dei Cieli. Il temporaneo è più importante dell'eterno. E questa è già una rinuncia al cristianesimo e la sua sostituzione con un'altra religione, una religione di statualità e nazionalismo, essenzialmente di natura pagana. E non è solo una sostituzione. La bandiera in cima alla croce simboleggia la vittoria di questa religione sul cristianesimo. Viviamo in tempi di guerra e sappiamo bene che ogni vittoria di un esercito su un altro è accompagnata dall'apposizione della propria bandiera sul luogo della vittoria. Quindi, colui che ha montato la bandiera sulla Croce ha dichiarato al mondo intero di aver sconfitto la Croce di Cristo. Lo ha sconfitto principalmente nella sua coscienza, ma non solo. Tutti coloro che approvano tale impostazione della bandiera sulla Croce condividono anche questa visione del mondo non cristiana. Dato che in questo momento in Ucraina è in corso una persecuzione contro la Chiesa di Cristo, questa immagine assume un significato ancora più simbolico: dichiara che le autorità statali stanno sconfiggendo il cristianesimo.

Ecco alcuni dettagli in più sulla Croce a Kamenets-Podolskij e sul luogo in cui è stata installata. La Croce è di ferro, è alta 14 metri e pesa 8 tonnellate. Si trova su uno dei punti più alti, il monte Tatarvytsa, ed è visibile da molte parti della città. Accanto alla Croce si trova la cosiddetta "tavola del consenso" o "monumento alle sette culture". Questo luogo è stato favorito dai neopagani moderni che vengono da tutta l'Ucraina per eseguire i loro rituali. Un tempo, la comunità ortodossa della Chiesa dell'Esaltazione della Croce della città decise di erigere la Croce di Cristo su questo luogo come segno della vittoria del Salvatore

sulle forze del male. E ora è diventato possibile "incoronare" la Croce con una bandiera. Cos'è questo? Un simbolo di quale vittoria su cosa?

Ci teniamo a sottolineare che la bandiera in sé non è qualcosa di anticristiano, ma innalzata sopra la Croce simboleggia la vittoria del neopaganesimo sul cristianesimo. Il paganesimo è quando qualcos'altro è posto al di sopra di Dio, al di sopra di Cristo. Questo idolo può essere un simbolo di stato, una creatura mitologica, un'idea politica, sociale o scientifica o una sorta di desiderio appassionato. L'apostolo Paolo scrive agli Efesini: "Nessun fornicatore, impuro o avido - tale persona è idolatra - ha alcuna eredità nel Regno di Cristo e di Dio". (Efesini 5:5).

Questo desiderio di mettere qualcosa al di sopra o al posto di Cristo è caratteristico di tutti i regimi senza Dio. Ricordiamo il periodo sovietico quando il Paese era ufficialmente ateo, ma ogni classe o istituzione statale aveva un ritratto del "capo di tutti i popoli", e il 1° maggio le strade si riempivano di manifestazioni con ritratti e bandiere, dove letteralmente si copiavano le processioni religiose.

Il paganesimo può anche mascherarsi da cristianesimo. "E non c'è da meravigliarsi, perché anche Satana si è trasformato in angelo di luce. Non è dunque gran cosa se anche i suoi ministri si trasformano in ministri di giustizia; la loro fine sarà secondo le loro opere" (2 Cor. 11: 14-15). I pagani possono dirsi cristiani, indossare abiti sacerdotali e citare il Vangelo e i santi Padri, ma restano pur sempre veri pagani perché il posto di Cristo nella loro coscienza e religione è occupato dalle idee e dai "loro dei": nazionalità, "patriottismo" sbagliato o "Ucraina al di sopra di tutto".

Per esempio, di recente, uno degli ex sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina che ha tradito per passare alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Vasyl Kovtash, ha affermato che il motivo della sua decisione era il suo desiderio di "pregare il suo dio ucraino". Chi può essere questo "dio ucraino" a cui pregano invece di Cristo?

La seconda ragione del suo trasferimento alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", secondo Vasyl Kovtash, è stata che ha salutato i fedeli con "Gloria all'Ucraina!" e questi non hanno capito. Ancora una volta, questo saluto di per sé non ha un significato religioso, ma nella bocca di un prete suona molto diverso. Nessun Vangelo, nessuna lettera apostolica inizia con parole di lode per lo Stato. Per esempio: "Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto, insieme a tutto il suo popolo santo in tutta l'Acaia: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dagli Signore Gesù Cristo" (2 Cor 1:1-2).

Ma mentre Kovtash finora si è limitato alle parole, i suoi colleghi sono andati ben oltre. Qui, per esempio, c'è un "sacerdote" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che ha un tridente sulla sua *skufia* (copricapo).



Quando un militare indossa l'emblema dello stato sul berretto, significa che serve il proprio paese. Ma un prete serve Dio. Se sul suo copricapo c'è l'emblema dello stato, ciò dimostra chi serve veramente prima di tutto.

Inoltre, questo "prete" rurale con un tridente in testa aveva qualcuno da seguire. Il "rettore" di una delle chiese di Kiev della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non solo indossava una skufia simile, ma incrociava anche le dita a forma di tridente. Questo invece di mettere le dita nella simbolica abbreviazione "Gesù Cristo".



Chi serve questa persona: Cristo o l'idea nazionale ucraina? Non è difficile da determinare. E non si tratta di casi isolati o di sfortunate improvvisazioni di singoli sacerdoti. Sin dai tempi del "patriarca" anatemizzato Filaret Denisenko, il "patriarcato di Kiev" (e ora la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina") ha raffigurato tridenti nei luoghi dove avrebbe dovuto trovarsi la Croce di Cristo.

Ecco ad esempio l'iconostasi di una chiesa del "patriarcato di Kiev" negli Stati Uniti.



США, Чікаго, Храм Покрови УПЦ КП, Царські Врата у вигяді Тризуба

Ed ecco un'iconostasi simile, ma in Ucraina, in una chiesa della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" di Odessa.



Le porte regali nel simbolismo della chiesa rappresentano l'ingresso al Regno dei Cieli. Ma se sono interamente realizzate a forma di tridente, allora sorge la domanda: di quale regno queste porte simboleggiano l'ingresso?

I greco-cattolici ucraini sono andati ancora oltre. A Chortkiv hanno costruito un'intera chiesa a forma di tridente.



Recentemente sono apparse online sempre più foto di "paramenti clericali patriottici", non solo in giallo e blu ma anche con una mappa dell'Ucraina sul retro.



Cosa vedete davanti a voi: una veste sacerdotale o una bandiera di stato? Probabilmente quest'ultima, giusto? Quindi, cosa dichiara questa persona, chi serve veramente?

Quando, per esempio, un atleta ucraino si avvolge nella bandiera nazionale dopo una vittoria, il gesto è visto come una glorificazione dell'Ucraina, un segno di rispetto e onore per il proprio paese. Questo è perfettamente normale perché lo sport appartiene al regno del mondano, del terreno, del temporaneo.



Ma un sacerdote che celebra riti sacri, che entra nella sfera del Divino, dovrebbe essere vestito con abiti che simboleggiano il celeste, non il terreno. Se così non è, siamo di fronte a una terribile sostituzione di concetti. Invece di Cristo, invece del suo Regno eterno, il "sacerdote" offre alle persone altri ideali e aspirazioni, terreni e transitori. Di conseguenza, Cristo scompare dalla coscienza dell'uomo, sostituito dallo Stato o da un'idea nazionale. Pertanto, il cristianesimo è soppiantato dalle tradizioni e dai costumi locali, degenerando gradualmente in un vero e proprio paganesimo.

Per esempio, ecco un'immagine da video in cui un "prete" balla con i parrocchiani, cantando una canzone su una "strega malvagia".



In un procedimento penale contro uno dei giornalisti dell'Unione dei giornalisti ortodossi, gli ufficiali della SBU affermano che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è altro che un attributo dello stato dell'Ucraina, e quindi qualsiasi critica nei suoi confronti è considerata tradimento dello stato. E in questo caso, non significa tanto che ciò contraddica sia la Costituzione dell'Ucraina che il buon senso, ma indica in modo molto chiaro e distinto l'essenza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e il suo scopo. Se la Chiesa è il Corpo di Cristo, allora la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è un attributo dello stato, e questo dice tutto. Ora spetta a ciascuno scegliere la propria strada.

Sembra che ci siano già abbastanza esempi. In conclusione, vorremmo dire in cosa consistono il vero patriottismo e il vero rispetto per i simboli dello Stato. Intendono seguire le parole di Cristo: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio" (Mt 22:21). La storia della Chiesa mostra che i cristiani erano i cittadini più rispettosi della legge dei loro paesi perché adempivano ai loro doveri civili non per paura ma per coscienza. Seguivano tutte le direttive delle autorità statali, purché non contraddicessero la loro fede cristiana. I cristiani hanno servito il loro popolo e il loro Stato, ma non hanno mai posto questi valori al di sopra della loro fede. Se i governanti hanno invaso la loro fede, cercando di far sì che i cristiani onorassero qualcosa al di sopra della Croce del Signore, i cristiani hanno affrontato il martirio e la confessione, dimostrando con il proprio sangue che Cristo è soprattutto per loro. "Per me infatti vivere è Cristo e morire un guadagno" (Fil 1:21), come scrive l'apostolo Paolo.

Solo onorando Cristo, rivolgendo verso di lui tutti i nostri pensieri e desideri e cercando innanzitutto il Regno dei Cieli, possiamo difendere l'Ucraina e renderla libera e prospera. Se rendiamo a Cesare ciò che è di Dio, onorando i simboli dello Stato sopra la Croce di Cristo, non solo distruggeremo il nostro Stato ucraino, ma sradicheremo anche il nostro codice genetico secolare, instillato in noi sin dai tempi del santo principe Vladimir.